



IL RUOLO DELLE RISORSE SOCIALI E SIMBOLICHE COME INTERPRETAZIONE MAIEUTICA ED EURISTICA DEL TERRITORIO

Andrea Marçel Pidalà*

(*)Pianificatore territoriale e urbanista, dottorando di Ricerca XX Ciclo in Pianificazione Urbana e Territoriale presso il Dipartimento Città e Territorio dell'Università degli Studi di Palermo contact to email dott_ampidala@libero.it

(...) il progettista (concepteur) è colui che disegna il progetto e lo battezza.
E' il responsabile di un'immagine prodotta dal suo cervello infuocato.
Disegnatore? Ma no, il disegnatore sta al progettista
come il giardiniere sta al paesaggista: è un esecutore.
Non mescoliamo le carte! (...)
Clément G. (2004), Il giardiniere planetario, Parigi, L'Oeil Neuf.

Il contributo muove dall'individuazione delle risorse sociali e simboliche all'interno dei processi di piano paesistico, tale analisi si rende quanto mai necessaria per disvelare segni ed espressioni presenti su alcune parti di territorio e spesso non visibili e latenti. L'analisi è stata condotta durante gli studi preparatori per la redazione del Piano Territoriale Paesaggistico d'Ambito 3 e 5, della piana partinicese, del corleonese, dei rilievi dei Monti Sicani della Regione Siciliana. L'ambito di territorio analizzato è assai complesso esso si suddivide con una forte ripartizione morfopaesistica (caratterizzata dalle grandi incisioni fluviali del Belice e dalle grandi incisioni territoriali dei rilievi dei Sicani) ed una grande diffusione di risorse culturali notevoli e pregnanti per il loro patrimonio intrinseco. Le risorse sociali e simboliche, individuate nel piano, rappresentano la chiave interpretativa di questo brano di territorio, infatti esse possono essere considerate punti luminosi ma al momento poco iridescenti, deboli potenzialità che attraverso le oculute strategie di valorizzazione proposte dal piano possono essere rivitalizzate, creando una rete di interconnessione tra di essi e formando così finalmente una rete "luminosa" e pienamente percepibile e fruibile di tutto il paesaggio.

1. L'Inquadramento territoriale: l'ambito sub-provinciale della piana partinicese, del corleonese, dei rilievi dei Monti Sicani

Il territorio indagato è l'area che comprende la piana partinicese, il corleonese, i rilievi dei Monti Sicani, luoghi che sono compresi nella provincia di Palermo e che sono soggetti a Piano Territoriale paesaggistico d'ambito¹ attualmente in corso di adozione da parte della competente Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo di concerto con l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali ed Educazione Permanente. Lo strumento ha avviato da poco l'iter burocratico per la sua approvazione.

Trame insediative e fenomeni di strutturazione naturale distinguibili in questo territorio compongono il significato del sistema paesaggistico, un significato di grande rilevanza che dà luogo ad un vero e proprio "unicum". L'azione antropica dell'insediato e della morfologia territoriale ha prodotto come risultato una forte stratificazione di radici ancora oggi evidenti e pregnanti.

¹La Regione Siciliana attraverso le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale approvate con DA 6080 del 1999 suddivide il territorio soggetto a tutela paesaggistica in 18 Ambiti. Le analisi delle risorse sociali e simboliche sono propedeutiche alla redazione del Piano Territoriale Paesaggistico d'Ambito 3 e 5, della piana partinicese, del corleonese, dei rilievi dei Monti Sicani, ricadente all'interno della provincia di Palermo. La Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo, diretta da Adele Mormino, ha costituito nel 2006 un gruppo multidisciplinare di esperti di settore per la redazione del piano territoriale paesaggistico d'ambito, affidando il procedimento ai dirigenti delle sezioni e dirigenti tecnici coordinati da Matteo Scognamiglio (RUP), Sergio Aguglia (progettista), Antonella Incandela (responsabile della sezione pianificazione paesaggistica I/P) ed affidando il coordinamento tecnico scientifico a Maurizio Carta, con la collaborazione di chi scrive insieme a Daniele Ronsivalle sia nel corpus analitico, quanto nella definizione delle sintesi e del progetto.



1.1. Il ruolo di cerniera tra tessuti ed i grandi segni che connotano il paesaggio

L'ambito paesaggistico analizzato è assai complesso per via delle permanenze umane e naturali in esso contenute, interpreta oggi un "ruolo di cerniera" tra i vari tessuti paesaggistici già individuati dalle vigenti Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale approvate con DA6080 del 1999 e poiché si trova posto in posizione centrale connette il paesaggio di Palermo con lembi dell'area di Trapani e si incrocia, grazie alla presenza dei Sicani con l'area di Agrigento.

Il territorio analizzato si può distinguere essenzialmente in quattro sub-ambiti:

- il Macro-sistema della Costa, che risulta prevalentemente costituito dall'elemento portante retrostante che è la piana agraria e dall'affaccio sul mare dei centri urbani minori come Balestrate e Trappeto.
- il Macro-sistema della Piana Partinicese, che risulta prevalentemente costituito dalla piana agraria, coltivata a vitigni ed estesa in ampie porzioni territoriali in cui è dominante il centro di Partinico. Questa porzione di territorio comprende anche i centri urbani di Camporeale, Borgetto, San Giuseppe Jato e San Cipirello.
- il Macro-sistema dell'alto Belice - Corleonese, caratterizzato dalla presenza del fiume Belice ed aree fluviali di pertinenza, oltre alle coltivazioni agrarie. Il paesaggio qui è prevalentemente agricolo e ben conservato, privo di fenomeni di erosione e abbandono. Il centro urbano dominante e che estende le sue influenze è Corleone, la riserva di caccia della Ficuzza, ma sono presenti anche centri minori di rilievo come Campofiorito e Roccamena,
- il Macro-sistema dei Monti Sicani, caratterizzato dalla presenza dei rilievi dei Monti Sicani, dalle emergenze di boschi di conifere, dall'impianto rurale naturalistico, dalla valle del Sosio e dal bosco di Adriano. All'interno di quest'area ricadono anche centro di notevole interesse storico culturale come Contessa Entellina, Giuliana (una delle sedi dell'impero di Federico II), Chiusa Sclafani, Bisacquino, Palazzo Adriano (centro che fa parte della comunità greco-ortodossa e albanese), Castronuovo di Sicilia.

Il paesaggio oggetto del piano è caratterizzato da cinque grandi segni fisici e dalle geometrie naturali del territorio che ne definiscono le caratteristiche identificative.

In tal senso emergono:

- § La costa. Il lembo costiero che riflette il prospetto dei centri urbani marinari, mentre alle sue spalle estende tessuti agrari su una linea territoriale, molto esile, al cui interno si insediano i rimanenti tessuti urbani minuti che negli ultimi anni tendono, a causa dei crescenti processi di urbanizzazione, a connettersi generando un puntellato antropico diffuso lungo tutta la costa. La costa come componente e risorsa paesaggistica complessa con funzioni di cerniera tra i paesaggi culturali e antropici legati al mare e il paesaggio agricolo dell'interno.
- § La piana. La piana si estende dalle spalle dei territori di Balestrate e Trappeto fino alle pendici del fiume Belice ed ai centri urbani di San Giuseppe Jato e San Cipirello. La pianura è composta da diverse colture di pregio, ed elementi arborei e floristici di grande rilevanza. La porzione di piana coltivata ad agrumeto ed intersecata dagli ambiti fluviali Fiume Jato come componente connotante del paesaggio locale patrimonio culturale architettonico diffuso come componente del paesaggio delle colture tradizionali.
- § Il fiume Belice. Il Belice costituisce la Spina Ecologica di tutto il sistema territoriale e si trova in posizione di cerniera tra i vari ambiti di paesaggio e definisce come un vero e proprio spartiacque una porzione pianeggiante e dall'altro il sistema dei rilievi del corleonese e dei Sicani. La prevalenza agraria è rappresentata dai coltivi seminativi estesi su tutto l'ambito e caratterizzanti il paesaggio locale.
- § I Rilievi del Corleonese e della Ficuzza. I rilievi costituiscono dalla struttura agraria e da puntuali emergenze morfo-territoriali tra le quali le Gole del Drago, il Kenyan di Corleone, il bosco della Ficuzza e la Rocca Busambra, la Montagna Vecchia.

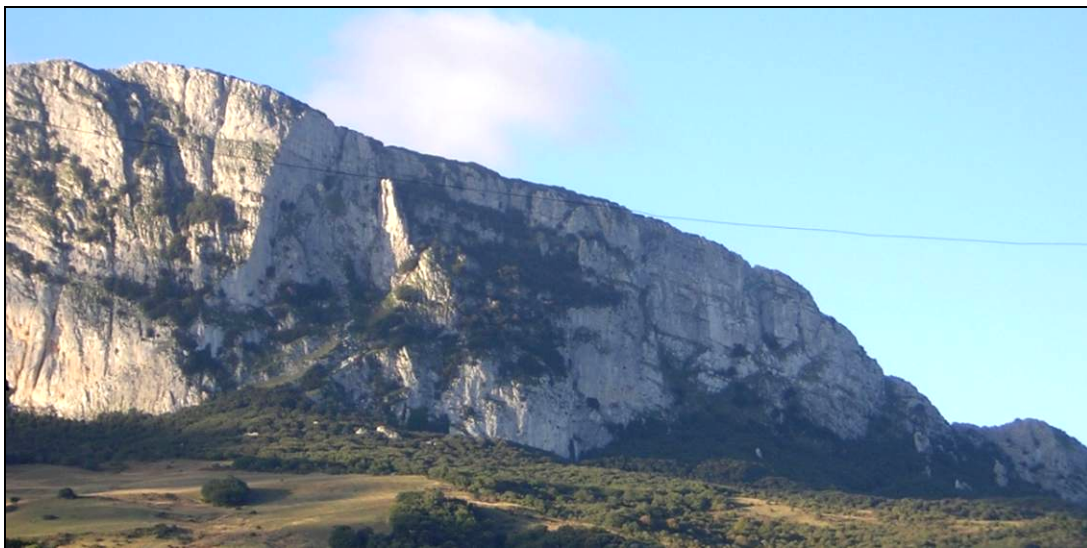


Fig.2 Immagini di Rocca Busambra alle spalle della Riserva di Caccia di Ficuzza

§ I Rilievi dei Monti Sicani. I Monti Sicani costituiti dal Monte delle Rose (1436), Monte Cammarata (mt 1578), Monte Triona, Serra Leone e ricoperti da un intensa vegetazione. Inoltre sono presenti le Pietre del Permiano quali: la Pietra di Salomone e la Rocca di San Benedetto che connotano l'alta valle del Sosio. Caratterizzano il paesaggio anche i Boschi di Sant'Adriano e di Rifesi come nodo identitario del paesaggio culturale e naturale, mentre i crinali delle Valli del Sosio si riconoscono come direttrici di paesaggio e "quinte" morfologicamente definite.

La costa, la piana, il paesaggio agricolo, le pertinenze fluviali del Belice, le criniere di verde, i luoghi della memoria collettiva costituiscono i segni ed i punti che caratterizzano le qualità ambientali e paesaggistiche di questo contesto territoriale.

2. Le risorse sociali e simboliche come tratti distintivi del territorio. Tracce per la costruzione di uno Scenario Strategico² di sviluppo autosostenibile.

Qualsiasi oggetto o segno sia individuato all'interno dello spazio può assumere un significato sociale e simbolico: oggetti naturali (come pietre, piante, animali, esseri umani, montagne, isole, sole, luna, vento, acqua e fuoco), le opere realizzate dall'uomo (oggetti, case, "macchine", sculture, ecc...) e persino le forme astratte (numeri, figure, forme geometriche, carte, ecc..). I simboli³ sono chiaramente indeterminati, polivalenti, polisemici ci rimandano ad una riflessione spesso trascendentale che comunque diviene fortemente evocativa nell'immaginario di una comunità.

² La scelta di questa locuzione non è affidata al caso poiché chi scrive indaga, da alcuni anni, mediante la propria attività di ricerca per il dottorato in Pianificazione Urbana e Territoriale, sul ruolo de "Lo Scenario Strategico come strumento di visioning per la pianificazione urbana e territoriale e lo sviluppo auto sostenibile", in tal senso per chi scrive è stato possibile definire (non solo grazie alla riflessione di ricerca ma anche collaborando intensamente ad alcune esperienze e pratiche di piano condotte, negli ultimi anni ed in occasioni diverse, insieme a Maurizio Carta e Alberto Ziparo) che: "Lo Scenario Strategico è un metodo di rappresentazione olistico, creativo e libero connotato dalla forte capacità di comprensione, valutazione e comparazione dei fenomeni dell'ecologia dell'insediamento umano in contesti urbani e territoriali. Lo Scenario Strategico ha carattere utopico, attivo e congetturale. Il metodo dello Scenario Strategico attiene alla sfera delle tecniche urbanistiche ed è fortemente comunicativo e descrittivo contenendo in sé il carattere interdisciplinare, multisettoriale e transcalare, possiede in nuce una funzione strategica per perseguire gli obiettivi individuati nelle pratiche di piano. Esso si esprime attraverso il disegno, la figura, l'immagine e l'azione".

³ La cui radice etimologica della parola deriva dal verbo greco Syn-Ballein, che significa mettere assieme, unire due parti precedentemente separate, che ricostituiscono l'unità e l'identità. Il territorio (inteso nel senso più pieno del termine) ha sempre dei caratteri, degli elementi, dei segni più o meno consistenti, naturali e/o antropici che ci consentono di fissare nella nostra memoria le sue specificità e per orientarci al suo interno prendendo gli stessi elementi, gli stessi segni come riferimento.



L'analisi delle risorse sociali e simboliche quindi è desunta da uno sguardo "viziato", molto interpretativo e non neutro, ma legato alla creatività, alla fantasia, del pianificatore che, nelle analisi propedeutiche alla redazione del Piano territoriale paesaggistico della piana partinicese, del corleonese, dei rilievi dei Monti Sicani, decide di osservare, studiare con il filtro e la sensibilità dell'abitante dei luoghi.

In questi luoghi il pianificatore riconosce eventi sociali, spazi che simboleggiano accadimenti, luoghi sacri o di leggenda; osservatori ambientali che costituiscono un trama "nuova" e non sempre facilmente distinguibile. All'interno del paesaggio sono più latenti le risorse sociali e simboliche e spesso vengono sottovalutate, mentre vengono considerate dagli abitanti che se ne appropriano collettivamente.

Il Piano a tal fine ha individuato, all'interno dell'analisi delle risorse sociali e simboliche, sei sottocategorie di luoghi di elevato pregio :

1. I "Luoghi dei Centri di Ricerca e di Educazione Ambientale", cioè quei luoghi che hanno la funzione di essere sedi di enti di ricerca scientifica e/o umanistica-sociologica, che svolgono una funzione non solo riparatoria, ma anche di aggregazione sociale e "politica" di gruppi di persone che condividono il medesimo interesse. Luoghi che diventano punto di riferimento di comunità locali e sovralocali, non solo quindi punti di "pronto soccorso". In tal senso sono stati individuati negli archivi informatizzati i seguenti elementi che sono componenti dei Luoghi dei Centri di Ricerca e di Educazione Ambientale:
 - § Il Centro di Ricerca Sociale Borgo di Dio: attualmente in disuso per via della non più operatività del centro, ma che ancora oggi conserva il riconoscimento culturale e simbolico dell'opera svolta dal sociologo Danilo Dolci durante il suo impegno civile per l'occupazione del territorio della Valle del Belice.
 - § Il Centro di Recupero per l'Avifauna Selvatica di Ficuzza: attualmente il centro risulta in funzione e contiene al suo interno le voliere per la degenza ed il recupero delle specie migratorie. Il centro per via della sua funzione è anche sede della LIPU ove convergono da tutta la regione appassionati e sensibili alla natura.
 - § Il Centro Falcone e Borsellino CIDMA a Corleone: attualmente attivo e contenitore al suo interno degli archivi giudiziari dei grandi processi alla mafia, rapporti fotografici sulle vicende mafiose e oltre le pendenze penali degli imputati corleonesi. L'archivio risulta custodito all'interno di una struttura sita nel centro urbano e svolge anche la funzione di accoglienza per manifestazioni e relazioni civili di sensibilizzazione antimafia.
2. I "Luoghi del Cinema", ovvero spazi e territori ove sono stati ambientati racconti cinematografici sulla mafia, sulla letteratura siciliana e sull'identità meridionale. In particolare tutti quegli spazi che hanno poi, mediante la loro ripresa, proiettato le immagini ricche di significato della nostra terra.

Il territorio dell'ambito che va da Partinico a Palazzo Adriano è fortemente caratterizzato dalle "location" cinematografiche, qui sono stati ambientati film celebri realizzati da registi famosi che hanno dato significato e valore a questi luoghi, certo non sempre positivi, ma ne hanno determinato sicuramente la popolarità e l'interesse oltre che la suggestione. Tali luoghi hanno veicolato dei messaggi, talvolta positivi e talvolta negativi, che oggi sono fervidi nell'immaginario comune⁴.

⁴ In tal senso sono state elaborate le schede di analisi al cui interno vengono riportate informazioni sui film celebri di cui sono state effettuate le riprese cinematografiche in questi territori, a tal proposito si ricordano Salvatore Giuliano, regia di Francesco Rosi, le cui scene sono state ambientate a Corleone, Partinico e San Giuseppe Jato; Il Giorno della Civetta, regia di Damiano Damiani, le cui scene sono state ambientate nei pressi di Partinico; Corleone, regia di Pasquale Squitieri, le cui riprese sono state girate nel centro urbano di Corleone; Il Sasso in bocca, regia di Giuseppe Ferrara, le cui riprese sono state ambientate a Campofiorito; Placido Rizzotto, regia di Pasquale Scimeca, i cui luoghi filmici sono stati quelli dell'interno del centro urbano di Corleone, ispirato alla vita del sindacalista ucciso nel 1956 dalla mafia corleonese. Questi luoghi filmici sono stati schedati e archiviati attraverso un database di access ed agganciati al SIT del piano.



“Placido Rizzotto”

“Nuovo Cinema Paradiso”

“Un sasso in bocca”

Fig. 4 Schede di analisi delle Risorse Sociali e Simboliche: i luoghi del cinema

3. I “Luoghi dei Monumenti della Natura”, che vengono riconosciuti come risorsa sociale e simbolica a seguito del progetto avviato da Legambiente Sicilia di concerto con l'Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione mediante la campagna Salvalarte Sicilia⁵, successivamente il progetto ha preso corpo grazie all'istituzione dell'Albo delle Piante Monumentali. In pratica in questa analisi vengono localizzati i “Monumenti della Natura”, alberi e piante monumentali oltre i cento anni che contengono spesso oltre la loro maestosa bellezza, anche leggende, miti, simboli della nostra cultura.
4. I “Luoghi del Sacro, del Mito, della Leggenda”, ovvero i luoghi contenitori e custodi di elementi sacri, di significati mitologici, di racconti leggendari. A tal proposito si fa riferimento a significativi spazi urbani o territoriali o a particolari elementi patrimoniali quali architetture e monumenti che svolgono il ruolo di tramandare negli anni la testimonianza presunta o reale di un particolare accadimento storico o mitologico o ancora leggendario.
5. I “Luoghi Centri della Cultura e dell'Identità locale”, ovvero i luoghi e le sedi stesse di archivi storici, di biblioteche, musei, fototeche i quali contengono “beni culturali” e documenti che custodiscono ancora oggi il patrimonio di conoscenza e saperi territoriali e spesso quella che viene definita l' “Identità Immateriale” di luoghi e degli abitanti.
6. I “Luoghi delle Manifestazioni e Aggregazioni Sociali”, cioè quei territori che esprimono mediante i propri spazi urbani, un momento di comunanza della comunità locale, diventano punti di riferimento per specifici momenti periodici o frequenti della collettività urbana e territoriale. In tal senso si fa riferimento alle piazze o agli spazi aperti dove si svolte e si svolgono manifestazioni cariche di significato e tradizione per una comunità.

Nel piano tali risorse sociali e simboliche individuate rappresentano la chiave interpretativa di questo brano di territorio, infatti esse possono essere considerate punti luminosi al momento poco iridescenti, deboli, ma che mediante la messa a sistema potrebbero costituire la matrice per uno Scenario Strategico di riferimento verso uno sviluppo equilibrato dell'intero territorio. Le strategie di valorizzazione potrebbero rivitalizzare alcuni luoghi, creando una trama di interconnessione e formando così finalmente una rete “luminosa”, pienamente percepibile e fruibile di tutto il paesaggio.

⁵ La campagna Salvalarte Sicilia di Legambiente condotta insieme alla Soprintendenza dei beni Culturali e Ambientali di Palermo, e all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali ed Educazione Permanente della Regione Siciliana, ha permesso di avviare il progetto i Monumenti della Natura il quale ha prodotto l'istituzione di un albo delle piante monumentali che ne riconosce il valore culturale, sociale e simbolico mediante un apposito Decreto n. 7538, del Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali ed Educazione Permanente, della Regione Siciliana del 29 Settembre 2005.



3. Il ritorno al “piano dei valori” come contributo fondamentale alla costruzione della nuova “visione” di paesaggio.

Vincenzo Cabianca sostiene che:

“il piano dei valori è il piano dei beni culturali, ambientali, paesistici costituenti invariante con solo valore d'uso compatibile. Da questo discende che:

tutti gli strati tematici del Piano appartenenti al settore dei Beni Culturali di interesse ambientale, idrologico, forestale, agrario, paesistico, architettonico urbanistico, archeologico, storico-artistico, etnoantropologico, (e oggi si dovrebbe aggiungere anche le risorse sociali e simboliche), debbono essere non semplici allegati istruttori ma componenti a pieno titolo del Piano, con efficacia giuridica e farne parte essenziale e giuridicamente certa sia attraverso una specifica norma tecnica essenziale che lo sancisca, sia attraverso la ripetizione ed il ribaltamento di detta efficacia giuridica su ogni elaborato; Ogni strato tematico deve essere firmato da uno specialista della materia che abbia titolo e responsabilità legale (possibilmente con iscrizione al relativo ordine professionale) per la certezza formale giuridica e per l'assunzione di responsabilità relativa; E' parte integrante del Piano la Carta dei Valori cioè una cartografia di base conseguente così formata sulla quale rappresentare il piano che non dovrà essere banalmente e meramente topografica ma culturale in modo da evidenziare la preesistenza certa a monte delle scelte urbanistiche come esplicitazione della qualità e quindi della motivazione che presiede alle scelte stesse”.

Cabianca V. (1996), La conoscenza come matrice di libertà. La pianificazione come matrice di pari opportunità, Laboratorio di Pianificazione Territoriale, Palermo, Medina.

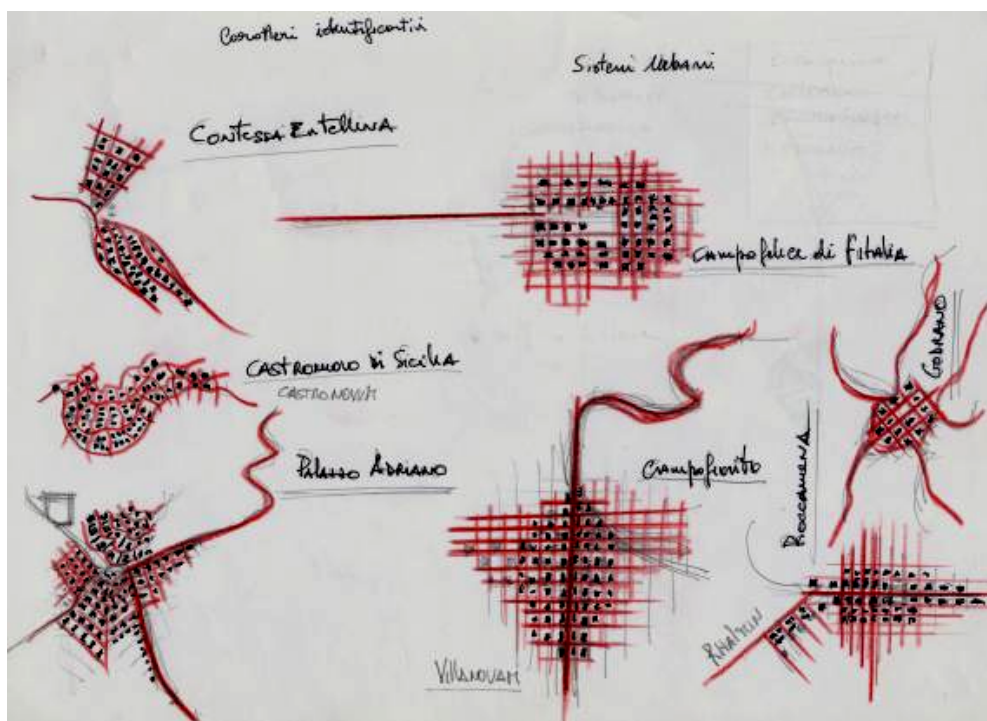
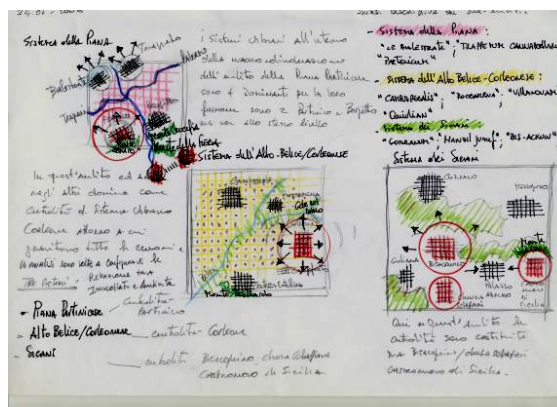
Il territorio è ricco oltre che di permanenze storiche, architettoniche, urbanistiche, archeologico- culturali, anche di presenze fisiche, ambientali ed ecologiche e paesaggistiche, ma anche di risorse sociali e simboliche. All'interno di questo enorme patrimonio di paesaggio vi sono dei valori interni che determinano un'anima del territorio, che ne conferiscono lo spirito, che lo rendono “unico e irripetibile”. All'interno delle analisi propedeutiche al Piano Territoriale Paesaggistico sono stati individuati gli elementi che fondano questo peculiare sistema di paesaggio, ciò ha permesso di creare una “visione” desunta dai caratteri del luogo e dalle potenzialità ancora inesprese. A tal proposito viene fornita la griglia di valori su cui fondare lo Scenario Strategico, l'immagine del progetto di territorio a cui si vuole tendere⁶. I valori⁷, analizzati e compresi durante gli studi preparatori al piano, su cui si è costituita la base della “Vision” oltre all'individuazione dell'armatura culturale ed ecologica sono la sintesi della complessa analisi che riconosce tre grandi significati:

1. La Parola: che viene considerata componente della Vision, in quanto il termine esprime il concetto di partecipazione mediante la sua funzione stessa. Tale riflessione viene desunta dalla forte testimonianza lasciata nei territori da Danilo Dolci che negli anni '60 nell'area partinicese sperimenta, il Patto per l'Occupazione della valle del Belice che porta le comunità locali a partecipare alla costruzione consapevole dell'occupazione, del lavoro, e prendere consapevolezza e dell'appartenenza ai luoghi dei diritti civili.
2. L'Immagine: viene considerata come valore, in quanto il termine esprime il concetto di percezione esterna del paesaggio e del contesto territoriale. Tale riflessione è desunta dalle numerose pellicole ambientate nei luoghi che vanno da Partinico a Palazzo Adriano, le location scelte per l'ambientazione di numerosi film, hanno poi costruito l'immaginario collettivo, questo ha permesso di riconoscere sia positivamente che negativamente i luoghi del territorio siciliano conferendone l'identità, il fattore che oggi li contraddistingue.

⁶ Il progetto di territorio è espresso nella tavola di Strategie di Valorizzazione del paesaggio che riconosce, attraverso le unità di interpretazione del territorio, alcune parti di paesaggio e ne progetta attraverso la consapevolezza del patrimonio culturale e ambientale l'assetto e gestione equilibrata realmente fondata sui valori riconosciuti dal piano.

⁷ I valori riportati sono stati alla base della costruzione delle unità di interpretazione per le quali si rimanda al contributo Ronsivale D., “Interpretare le risorse culturali: paesaggi in trasformazione nel partinicese, nel corleonese, e sui Sicani”, in Atti della XII Conferenza SIU del febbraio 2009.

- Le risorse sociali e simboliche qui individuate rappresentano la chiave interpretativa di questo territorio, infatti esse non sono altro che delle “microcentralità”, e come è stato detto, in questo momento deboli e non valorizzate, ma che opportunamente sistematizzate attraverso oculate strategie di valorizzazione possono rappresentare la rivitalizzazione di questi luoghi avviando una rete di interconnessione tra di essi.



Bari, 19-20 Febbraio 2009

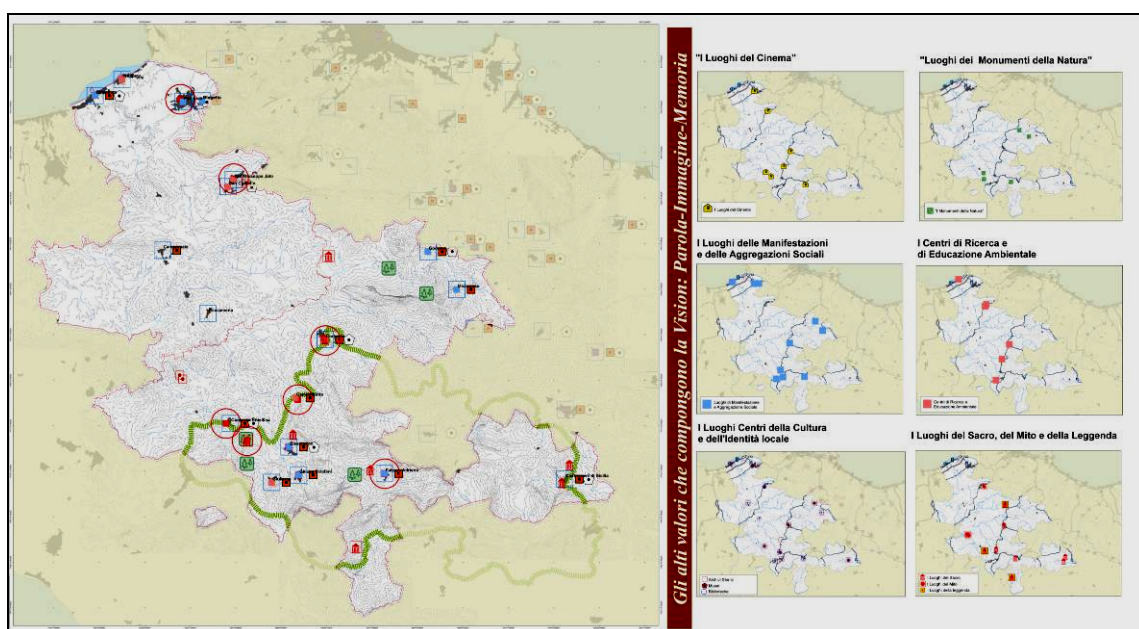
La base dei valori che assume il piano territoriale paesaggistico si riconoscono nella conservazione e nel consolidamento delle identità locali, individuate nel territorio (e costituite dagli alti valori rappresentati ed identificati dalle risorse sociali e simboliche come parola-immagine e memoria), connotanti e preminenti di questo contesto paesaggistico, come nodi forti di una rete molto più ampia costituita da connessioni sociali, culturali, artistiche e identitarie che si sono espresse nel corso degli anni.

La forte identità tracciata da questi segni lasciati sostanzialmente dall'uomo non può non essere riconosciuta all'interno delle procedure di pianificazione di questi luoghi.

4. Conoscere per pianificare "Identità e Futuro". Elementi per la costruzione di una Vision Territoriale⁸.

"Una vision non è un piano: è allo stesso tempo assai meno dettagliata e più complessa; non tende a definire diritti e doveri specifici, a costruire procedure esecutive, quanto a delineare linea di fuga, un orizzonte di senso per l'intera collettività precisando le strategie atte ad avvicinarlo. Una vision è aperta e flessibile, ma dotata di potere discriminante: non ogni azione può esservi inserita. Essa accoglie, modifica o rifiuta non su di una base giuridica, ma su di una base logica, di coerenza sostanziale e formale"⁹.

Ciò che dà forza a questo piano è il paesaggio non più letto e interpretato esclusivamente con l'estetica, ma attraverso la comprensione, non lineare o immediata, dei valori spesso latenti, ma presenti e riscoperti attraverso una ricerca complessa e capillare, un processo molto simile all'azione che l'archeologo compie per ritrovare e mettere a conoscenza, portare alla luce reperti, frammenti, complessi di città o di antiche civiltà. La "Vision", è la visione generale del territorio che nasce dalla composizione degli alti valori presenti in esso, è un'azione di assemblaggio che una volta compiuta diventa l'identità e futuro del territorio stesso a cui tendere, a cui ambire o eventualmente consolidare.



⁸ La Vision: in questo caso si costruisce dalla ricognizione degli alti valori che contribuiscono alla definizione di un'ipotetica immagine complessiva del territorio, pensata per rendere visibili diverse linee di sviluppo e di predisporre azioni nella prospettiva di un futuro auspicato.

⁹ Cfr. Secchi B., (2003), Progetti, visions, scenari, www.plannum.net

Fig.7 Carta di analisi propedeutica al riconoscimento delle risorse sociali e simboliche all'interno del Piano Territoriale Paesaggistico della piana partiniese, del corleonese, dei rilievi dei Monti Sicani.

La Vision costituisce un quadro del territorio, per orientarne successivamente le strategie al fine di valorizzare, potenziare e promuovere i valori locali latenti, al fine di progettare il futuro dei luoghi spesso in alternativa a quello esistente e conforme a quello desiderato.

In questo caso è determinata dai “segni fisici e non fisici” presenti sul territorio costruiti dall'interazione tra uomo e natura che hanno generato il significato e la codificazione del luogo stesso.

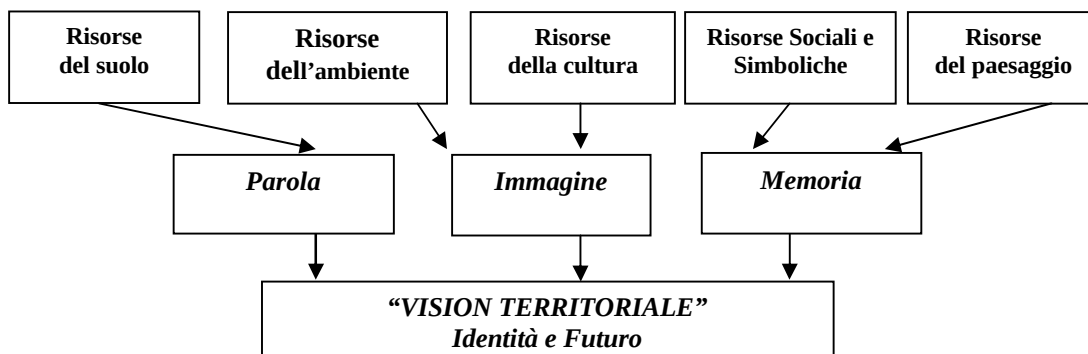


Fig. 8 Schema di “Vision” Territoriale “IDENTITA’ & FUTURO”

Lo strumento urbanistico si regge su una struttura fornita dalla “Vision” la quale si identifica mediante un’immagine complessiva su cui valorizzare, tutelare e promuovere il “genius loci”, dunque una prospettiva che tende verso il futuro pur fondandosi sull’identità dei luoghi e quindi sui segni estrinseci dal territorio.

Le fondamenta ben riconoscibili¹⁰ e su cui poggia l’architettura di questo piano sono evidenti nell’individuazione e potenziamento dell’“Armatura Culturale” del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale come matrice di identità e sviluppo; nel riconoscimento della “Rete Ecologica”, la quale consente di essere individuata e strutturata come rete di connessione tra i parchi, le riserve, le grandi formazioni forestali e le altre aree di pregio naturalistico e come vera e propria “infrastruttura” di riequilibrio biologico; nel riconoscimento delle “Identità Locali” costituite dagli alti valori rappresentati e identificati dalle risorse sociali e simboliche (parola- immagine-memoria) preminenti, connotanti questo contesto paesaggistico, come elementi strutturanti di una rete molto più ampia costituita da connessioni sociali, culturali, artistiche e identitarie che si sono espresse nel corso degli anni su tutto il territorio.

La vision che intende perseguire il piano trova la sua origine all’interno di una comprensione ed interpretazione dei luoghi attenta all’importanza di storia, arte, patrimonio delle eredità culturali, patrimonio ecologico e cultura umanistica diffusa e pregnante il paesaggio.

A tal proposito quindi fa piacere ricordare le parole, quanto mai attuali, di Vincenzo Cabianca secondo cui:

Il piano paesistico costituisce il quadro della identificazione, classificazione e tutela normativa del sistema dei Beni Culturali, fornendo loro sostenibilità costituzionale in ordine ai vincoli, sostenibilità culturale in ordine alla costruzione scientifica dei giudizi di valore, sostenibilità gestionale attraverso motivati regimi normativi, sostenibilità economica in relazione ai provvedimenti attivi promossi ed ad loro indotto economico, sostenibilità democratica in relazione alle motivazioni cognitive di identità ed interessi economico-occupazionali”...¹¹

¹⁰ Per un approfondimento dell’impostazione culturale e alla struttura scientifica e culturale di questo piano si veda Carta M. (2009), Governare l’evoluzione. Principi, metodi e progetti per un’urbanistica in azione, Milano, Franco Angeli.

¹¹Cfr. La conoscenza come matrice di libertà. La pianificazione come matrice di pari opportunità, Laboratorio di Pianificazione Territoriale, Edizioni Medina, 1996.



Riferimenti Bibliografici

- Badami A., Carta M. (1994), Storia Urbanistica di Corleone, Palermo, Medina.
- Cabianca V. (1996), "La conoscenza come matrice di libertà. La pianificazione come matrice di pari opportunità", Laboratorio di Pianificazione Territoriale, Palermo, Medina.
- Carta M. (1999), L'Armatura Culturale del Territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo, Milano, Franco Angeli.
- Carta M. (2009), Governare l'evoluzione. Principi, metodi e progetti per un'urbanistica in azione, Milano, Franco Angeli.
- Clément G. (2004), Il giardiniere planetario, Parigi, L'Oeil Neuf.
- Clementi A. (2002), Revisioni di Paesaggio, Roma, Meltemi.
- Gambino R. (2005), Paesaggi e valori: una visione territorialista, In: Terre d'Europa e fronti Mediterranei, Atti della IX Conferenza della Società Italiana degli Urbanisti, Milano, Franco Angeli.
- Gullotta D. Naselli F., Trapani F. (2004) (a cura di) MOTRIS. Microcentralità relazionali nel mediterraneo, Palermo, Gullotta.
- Librici V.A. (1987), Corleone ed il suo Territorio. Aspetti Geo-economici di un ambiente dell'entroterra palermitano, Palermo, Pezzino.
- Magnaghi A. (2007), (a cura di) Scenari Strategici e Visioni Identitarie del Territorio, Firenze, Alinea.
- Norberg Schulz C. (1979), Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura, Milano, Mondadori-Electa.
- Pidalà A.M. Fontana M. (2007), "Cemento e degrado dal Bèlice alle Eolie, Sicilia maglia nera del paesaggio", in La Repubblica, Palermo, 13.10.2007.
- Pidalà A.M. (2007), Scenari di piani per lo sviluppo locale autosostenibile, in Magnaghi A. (a cura di), Scenari e Visioni. Visioni identitarie per il progetto di territorio, Firenze, Alinea.
- Pidalà A.M. (2008), Lo Scenario come elemento di interpretazione ed orientamento della pianificazione d'area vasta, in AA.VV. Fare Ricerca, Atti per la Rete Interdottorato_07, Firenze, Alinea.
- Ronsivalle D. (2007), Ri-generare il paesaggio, Milano, Franco Angeli.
- Terrana O. (1991), Oltre la valle. L'urbanistica del recupero nei territori del Belice, Alcamo, Sarograf.
- Ziparo A., Carta M., Pidalà A.M. (2007), Gli scenari come elementi di indirizzo per le politiche e i progetti di sviluppo locale autosostenibile in Riformismo al Plurale, Atti della X Conferenza SIU, Milano, Carrocci.